SABATO 25 GIUGNO – DODICESIMA SETTIMANA T. O . [C]

NASCITA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Che sarà mai questo bambino lo rivela Zaccaria nel suo cantico di benedizione al Signore. Zaccaria benedice il Signore. Lo benedice perché ha suscitato un Salvatore potente. Ecco le sue parole: “Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”. Per comprendere questa annuncia Zaccaria dobbiamo ricordarci di quanto è avvenuto nella sua casa con la visita della Vergine Maria. Elisabetta riconosce la Vergine Maria: “Madre del mio Signore”. La proclama Beata e Benedetta. Benedetto è il frutto del suo grembo. Elisabetta confessa che Maria è la Madre Benedetta del Messia: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). Il Signore con la nascita del suo Messia ha adempiuto ogni sua promessa, ogni sua parola, ogni suo giuramento. Il Figlio della Vergine Maria è veramente il Messia del Signore.

LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,57-66.80

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Chi è allora Giovanni il Battista in relazione con il Messia? Questa verità l’ha rivelata l’Angelo Gabriele: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).

Giovanni dovrà camminare dinanzi al Signore con lo spirito e la potenza di Elia. Lui dovrà preparare i cuori perché accolgano il Messia del Signore, nel quale è la salvezza di ogni figlio di Abramo. Non solo. Ma anche di ogni figlio di Adamo. Anche Abramo è figlio di Adamo. Il Messia viene per tutti i figli di Adamo. Il Messia è dono della misericordia e della tenerezza del Signore. Anche questa verità va sempre ricordata: “Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”. Chi sta nelle tenebre e nell’ombra di morte? Ogni uomo. Quali passi vanno diretti sulla via della pace? Quelli di ogni uomo. Veramente il Messia è il dono di Dio al mondo. Questa verità è annunciata dallo stesso Cristo Gesù: “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,13-18). Ecco chi è Cristo Gesù: il dono di Dio per il mondo. Ora Cristo Gesù è affidato ad ogni suo discepolo. È lui che deve compiere ciò che ha compiuto il Padre. Madre di Dio, fa’ che anche noi come te diamo Gesù al mondo intero.